

Psichiatrico leccese: gestione in crisi

Sotto accusa i sistemi clientelari adottati all'interno dell'ospedale — Un lussuoso complesso per gli uffici amministrativi

LECCE, 3. — Ormai la vicenda dell'ospedale psichiatrico interprovinciale salentino (1200 ricoverati), dopo le note denunce degli ospedalieri CGIL e UIL e la campagna di stampa locale e nazionale (*l'Avanti!* se ne è occupato ampiamente il 28 gennaio e il 6 febbraio) è destinata a diventare un grosso motivo di dibattito e di confronto a diversi livelli, malgrado si tenti tutt'ora di bloccare tutto sul piano, fra l'altro, di rozze intimidazioni e evidenti tentativi di mistificare alcune realtà. La prima, pesante reazione del gruppo dirigente dello Psichiatrico si è abbattuta sul prof. Luigi Stefanachi, noto psichiatra salentino, per oltre sei anni direttore sanitario dell'Ente e attualmente dirigente del Centro psichiatrico di Strudà: è stato sospeso con provvedimento del presidente del consiglio di amministrazione il dc prof. Grasso, per sei mesi dall'incarico e a metà stipendio per aver solidarizzato coi sindacati (Stefana-

chi è iscritto alla CGIL) e aver rilasciato dichiarazioni alla stampa; non solo, ma a conferma della pesantezza di un provvedimento che nelle intenzioni di chi lo ha ispirato dovrebbe essere solo il primo passo di una serie di iniziative il cui ultimo scopo è facilmente intuibile, gli è stata sottratta la direzione della rivista ufficiale dell'Ente, che lo stesso dirigeva da alcuni anni apprezzata anche a livello internazionale. Altre « contestazioni » si sono abbattute in questi ultimi tempi su numerosi iscritti alla CGIL e alla UIL da parte del consigliere delegato il dc Calcagnile, che insieme al prof. Grasso, che ne è presidente, fanno parte della maggioranza che da quattro anni gestisce l'Amministrazione provinciale di Lecce appoggiandosi sul solo voto determinante di un consigliere eletto nelle liste mis-sine.

Si sarebbe andati avanti su questa strada se la spinta che in questi giorni sta ve-

nendo da sempre più larghi settori dell'opinione pubblica della stampa, dei sindacati, delle forze politiche democratiche non avesse consigliato più « prudenza » a quei settori all'interno dell'OPIS che nei prossimi giorni dovranno chiarire sino in fondo atteggiamenti e comportamenti che peraltro sembrano destinati ad essere isolati ed emarginati. E difatti, dopo oltre un mese di silenzio malgrado le gravissime e circostanziate denunce dei sindacati e della stampa, il gruppo dirigente dell'OPIS è stato costretto a uscire allo scoperto: a conclusione di una affollata conferenza stampa la posizione dei dirigenti dello Psichiatrico non solo ne è uscita ancora più confusa e indebolita ma si è avuta la netta sensazione della volontà di una parte del gruppo sanitario e dello stesso direttore prof. Sinisi di Genova, da pochi mesi alla direzione dell'Ente, a prendere le dovute distanze da una gestione che fa acqua da tut-

te le parti. Né notava e può essere diversamente nel momento in cui, così come ha dichiarato anche il prof. Stefanachi, in questi ultimi quattro anni « all'obiettivo ospedale psichiatrico è stato sostituito quello di clientelismo politico con le conseguenze che la direzione sanitaria è stata messa da parte e privilegiata quella amministrativa ».

Al di là dell'illustrazione di un arido elenco di iniziative destinate a reperire nei meandri di comode trafille burocratiche soldi e sostegni per la realizzazione di opere che alla luce dei nuovi orientamenti della psichiatria moderna potrebbero essere già superate, niente ha saputo ribattere il prof. Grasso alla denuncia che di fronte al superaffollamento di reparti e cameroni che ospitano circa 250 ricoverati non si è saputo neanche provvedere a installare, spendendo poche centinaia di biglietti da mille, qualche apparecchio per cambiare l'aria maleodorante che durante la notte staziona inesorabile all'interno di locali, che lo stesso assessore regionale alla Sanità, il dc Conte, ha definito senza mezzi termini « lager », né a provvedere a riparare, nel reparto di Strudà, gli impianti di riscaldamento, per cui interi locali restano inutilizzati. Forti perplessità rimangono ancora a proposito della improvvisa morte di un giovane marinaio di Frosinone, Paolo Fiorini di 22 anni, deceduto dopo alcuni giorni dal suo ricovero e al quale era stata somministrata una fiala di neurovaccino forte; una denuncia è stata presentata alla Procura della Repubblica dal prof. Sinisi; né si è saputo dare alcuna valida giustificazione al fatto che di fronte a questa drammatica realtà si sono spesi centinaia di milioni per un lussuoso complesso per gli uffici amministrativi che i lavoratori hanno già marcato come « palazzo della vergogna ».

GIOVANNI SPERTI